

Un sorriso nel dolore

Antonella Ferrari

Dal mondo dello spettacolo alla disabilità. Colpita da sclerosi multipla, l'attrice apre un dialogo su questa pagina di "Chi" con quanti si trovano ad affrontare la sofferenza. Per continuare a vivere, a lottare, a sperare

Disabilità e maternità

Cara Antonella, è un immenso piacere poterti scrivere questa breve lettera. Mi chiamo Margherita e ti scrivo dalla bella Sardegna. Oggi ho 41 anni e sono affetta da una disabilità motoria che mi accompagna dalla nascita, la tetraparesi spastica. La mia famiglia è stata la mia forza. Sono sempre stati presenti per me e crescendo mi hanno sostenuto in tutte le mie scelte. Mi sono sentita incoraggiata quando mi sono ritrovata davanti alle prove della vita e mai abbandonata nei miei errori. Sono stati i miei genitori poi a farmi il dono più grande, mi hanno trasmesso la fede e di questo li ringrazierò sempre. Il mio trampolino di lancio, lo confesso, è stato l'istruzione. Su quel fronte mi sentivo di essere alla pari di tutti gli altri, perciò, alcuni anni dopo il diploma, ho cercato i mezzi necessari per badare a me stessa e ho deciso, nonostante le difficoltà, di proseguire gli studi. Mi sono iscritta all'Università di Cagliari e ho scelto il corso di Scienze dell'educazione e della formazione, che amo davvero. Oggi sono una studentessa fuori corso, questo è

ti fatti che mi hanno rallentato un po'. Fatti belli e fatti meno belli. Tuttavia, io non mollo. L'istruzione mi ha sempre aiutato nel rapporto con il prossimo e so che posso fare tanto per gli altri. Nel 2016 mi sono sposata con l'amore della mia vita, Francesco, e da 16 mesi abbiamo avuto il dono più prezioso: siamo diventati mamma e papà del piccolo Emanuele. Nel periodo della gravidanza la mia famiglia è stata una roccia e anche gli amici sono stati fondamentali. Durante i nove mesi, poi, ho anche avuto la fortuna di conoscere altre mamme come me, donne veramente forti che convivono con la disabilità e riescono a crescere i loro figli con amore e dedizione. Siamo mamme, siamo donne e in tanti modi facciamo il possibile per supportarci a vicenda nella quotidianità. Proprio per questo motivo abbiamo creato una pagina Facebook che si chiama DisabilmenteMamme. In questa pagina cerchiamo di sostenere tutti coloro che ci seguono con l'aiuto di vari esperti (assistenti sociali, psicologi, ginecologi, eccetera) e con varie collaborazioni, come per esempio quella con l'associazione "M'aMa - La rete delle mamme matte", che si è

impegnata nell'orientamento e nel sostegno di coppie e persone singole interessate all'affido o all'adozione di minori anche con bisogni speciali. Tutto questo è nato perché disabilità e maternità non siano più vissute come un qualcosa di alieno e io credo fermamente che soltanto collaborando tutti insieme si possano raggiungere splendidi traguardi. Termino questa lettera ringraziandoti infinitamente per lo spazio che mi hai concesso, perché indirettamente hai dato voce a tantissime altre persone. Ti saluto con tanto affetto e grandissima stima.

Cara Margherita, la tua lettera mi mette di buon umore. Oggi ero un po' giù, ma le tue parole mi hanno fatto tornare il sorriso. Seguendomi da tanti anni saprai come il tema della maternità sia, per me, un sogno irrealizzato. Ho desiderato tanto un figlio, ma purtroppo non è arrivato. Non mi hanno concesso nemmeno l'adozione proprio perché malata, quindi sono felice di leggere che tu, invece, non solo ce l'hai fatta naturalmente, ma hai anche tante amiche che non si sono fermate davanti alla loro disabilità, ma che hanno lottato per diventare madri. Nel

mio caso il Signore, naturalmente, aveva un piano e io, da buona cristiana, ho accettato, anche se con qualche difficoltà, di assicurarlo che non fosse un cattivo augurio di laurea a non realizzare tutti i miei sogni più importanti. È nato e questo desiderio di continuare a vivere è un abbraccio a tutta

